

» finezza che precise corrisponda alla valuta di tre marcelli d'argento, e far non se ne possa di più alcune oltre capisca il numero » dei nobili predetti. » Portavano ordinariamente le oselle da un lato o l'effigie o il nome del doge, o lo stemma della repubblica, od altro che di somigliante; e nel rovescio avevano o una leggenda, od un emblema esprimente azioni illustri del doge vivente, od una storica leggenda, od equivalente indicazione di qualche memorando avvenimento della repubblica in quell'età.

Avvenne adunque, che nella prima osella fatta coniare dal doge Paolo Renier; la quale, per dinotare la straordinaria ubertosità di quell'anno, mostrava da un lato una donna togata, rappresentante l'Abbondanza con due cornucopie, l'una a terra rivolta in atto di spargere le frutta e i fiori, l'altra tenuta diritta piena di fiori e di spiche, con a piedi il leone in riposo e le parole intorno BONORVM. AVTRIX; offrì nel rovescio la consueta leggenda con una sconcordanza grammaticale nel nome del doge:

PAVLVS

REINERIVS

PRINCIPIS

MVNVS . AN. I

1779

la quale sconcordanza, sfuggita nelle prime impressioni dell'osella, era stata poscia corretta nelle altre. Tuttavolta diede motivo ai begli spiriti di far susurrare all'orecchio, che lo sbaglio potess'essere malizioso, e quasi un tentativo per esplorare l'effetto, che producesse negli animi l'uso di quelle forme, adoperate d'ordinario dai principi sovrani nelle loro monete. Ma le dicerie si dileguarono in seguito per l'eseguitane correzione.